

Rai

Sardegna

Gli Archivi

della memoria



Collana diretta da
Romano Cannas

Su Balente e sa'Emina

*con Michelangelo Pira
presentazione di Bachisio Bandinu*

Gli Archivi della memoria

Collana diretta da Romano Cannas

Comitato di esperti

Pietro Clemente (coordinatore)

Manlio Brigaglia

Angelo De Murtas

Maria Lai

Ignazio Macchiarella

Giacomo Mameli

Giuseppe Marci

Gianluigi Mattietti

Gian Giacomo Ortu

Paolo Pillonca

Walter Racugno

Paolo Scarnecchia

Gian Nicola Spanu

Ricerca e coordinamento dei documenti sonori

Cristina Maccioni

Stefania Martis

Organizzazione

Luciano Selis

Produzione

Enrico Loi (responsabile)

Luciano Era

Pierdamiano Marcialis

Stefano Mulargia

Letture

Daniela Pettinau

Segreteria

Antonella Busia

Maddalena Enna

Bettina Murgia

Fotografie

Archivi di Rai Sardegna,

Nino Busia, Giuseppe Podda e Giovanni Sanna

Grafica e stampa

Merella arti grafiche

Bachisio Bandinu

L'intellettuale e il pastore

Nell'ottobre del 1980 la seconda rete tv manda in onda "La festa, la farina e la forca": la trasmissione contiene l'intervista di Michelangelo Pira a Libéri Mele, un pastore di Bitti, suo compagno di scuola nelle elementari. Due uomini a confronto, l'intellettuale e il pastore, insieme fino a dieci anni, poi la separazione: *Libéri a campu, Mialinu a studiare*, città-campagna, rustico-civile, codici ed esperienze differenti.

L'intervista coglie i nodi fondamentali della questione sarda: pastorizia-industria, ovile-villa turistica, scuola impropria e scuola ufficiale, lingua della famiglia e lingua della scuola, sviluppo endogeno o eterodiretto.

L'incontro avviene nell'ovile e la lingua usata è quella nativa per entrambi e, tuttavia, viene rimarcata una differenza: il pastore è padrone solo del codice sardo, l'intellettuale è padrone di due codici, il sardo e l'italiano. Libéri afferma che con la sua parlata comunica profondamente all'interno della sua comunità ma non può affrontare il mondo, si trova a disagio già nella propria terra nel far fronte alle relazioni burocratiche, a tutto quell'universo ormai invadente della comunicazione di massa e della merceologia consumistica. È del tutto evidente che anche i rapporti tra lingue e culture sono anch'essi rapporti di forza.

Mialinu ribatte che, nonostante i percorsi differenti, c'è una comune antropologia che li unisce e che è un bene inestimabile perché forma quell'ideale di *humanitas* che si incarna nell'*homine*. Ma il pastore avverte che il suo universo culturale è in crisi e vive

una trasformazione profonda. Sa che i suoi figli non vogliono andare all'ovile e aspirano a un altro lavoro.

Michelangelo Pira aveva definito l'ovile come un'università di formazione umana e culturale, palestra di "educazione tecnica, filosofica e morale". Ora quella scuola impropria cessava di funzionare: la nuova economia e la nuova cultura l'hanno svuotata di ogni capacità d'istruire e di produrre significati.

Non meno lacerante è la condizione della donna che risente più del pastore di quel clima di modernizzazione che si presenta nelle espressioni della musica, del ballo, del vestiario, dell'alimentazione, delle relazioni tra i sessi. È cambiata la stessa concezione del corpo e dell'amore.

Mialinu e Libéri stanno di fronte, uniti dalla stessa lingua e dalla stessa cultura, divisi rispetto a un'altra lingua e a un'altra cultura: c'è lo spartiacque della modernità che li separa. Le cose avvengono e divengono: il tempo chiede risposte di adeguamento, modalità di integrazione. Il fatto è che lingua e cultura non giungono sulle ali degli aquiloni ma nella logica tariffata del mercato, anche quella linguistica e culturale è una produzione materiale: occorrono capitali e investimenti.

C'è in questa intervista gran parte del discorso antropologico di Michelangelo Pira: l'analisi di una società sarda che ha conosciuto i processi di trasformazione nelle forme di un'egemonia economica e culturale.

La risposta che s'intravede sta in una nuova soggettività del

popolo sardo, in quella volontà di fare proprio il passaggio a una nuova realtà, di “imprimervi i nostri segni, di calare su di esso un reticolo progettato da noi, da noi tutti, liberi di progettare, soggetti e non oggetti di progettazione altrui”.

La festa, la farina, la forca

3ª puntata "Su Balente e sa 'Emina"

con Michelangelo Pira

Un programma della seconda rete TV della Rai realizzato da Federico Umberto Godio, Giuseppe Mantovano, Fulvio Rocco, Sergio Spina

Consulenza di Luigi M. Lombardi Satriani

Testo e regia di Giuseppe Mantovano

Elaborazioni musicali di Piero Umiliani

Girato nel 1979, 16 mm, a colori.

La terza puntata è interamente dedicata alla Sardegna, con la collaborazione dell'antropologo Michelangelo Pira che intervista un pastore e due donne di Bitti.

Durata 53'19"

Michelangelo Pira

È nato a Bitti nel 1928. È morto a Cagliari, improvvisamente, a 52 anni. Antropologo, giornalista, scrittore, è stato, a partire dagli anni cinquanta, uno dei più vivaci animatori del dibattito politico e culturale in Sardegna.

La sua opera più importante è stata "La rivolta dell'oggetto" (1978).



Rai Radiotelevisione Italiana
Sede Regionale della Sardegna



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato Pubblica Istruzione, Cultura,
Informazione, Spettacolo e Sport